ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 195
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

LUNEDI' MARTEDI' 16-17 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Lotta a fondo sul mare di Sicilia

Un incrociatore e due trasporti a picco

Sedici apparecchi avversari distrutti dei quali tre a Milano e quattro a Viterbo

BOLLETTINO n. 1178

Il Comando Supremo comunica:

Le truppe italo-tedesche, appoggiate ai monti Peloritani, hanno anche ieri ritardato con azioni manovrate l'avanzata delle forze avversarie. Nella zona dello stretto di Messina reparti da caccia del IV Stormo e del XXI Gruppo intercettavano varie formazioni nemiche. Nel corso dei ripetuti, duri scontri i nostri valorosi aviatori abbattevano 5 «Spitfire» e 3 «Curtiss».

In audaci attacchi a convogli nel Mediterraneo occidentale nostri aerosiluranti colavano a picco due piroscafi, per 12 mila tonnellate, mentre un mercantile di medio tonnellaggio, raggiunto da siluro esplodeva.

Nelle acque della Sicilia velivoli da combattimento germanici danneggiavano gravemente due trasporti, per complessive 9 mila tonnellate.

Sulle attrezzature portuali di Biserta aerei italiani hanno sganciato numerose bombe; tre nostri velivoli non sono rientrati alla base.

All'alba di ieri nostre motosiluranti, al comando del capitano di vascello Francesco Mimbelli da Livorno, si portavano arditamente all'attacco di una formazione navale britannica presso Capo Spartivento Calabro e affondavano un incrociatore leggero.

Incursioni sono state compiute su Viterbo, Novara e nuovamente questa notte su Milano. Ad opera delle artiglierie contraeree l'avversario perdeva 4 apparecchi a Viterbo e 3 a Milano, dove i danni risultano gravi; un altro bombardiere cadeva nei dintorni di Cagliari, colpito dal tiro delle batterie della difesa.

Generale AMBROSIO.

La Medaglia d'oro Mimbelli e i suoi collaboratori

L'azione delle nostre motosiluranti al comando del capitano di vascello Mimbelli, di cui al bollettino odierno, è avvenuta dopo una lunga notte di agguato nelle acque fra la Sicilia e la Calabria.

Alle prime luci dell'alba le nostre unità avvistavano una formazione di incrociatori inglesi; nonostante il poderoso fuoco nemico, si portavano audacemente all'attacco e lanciavano i loro siluri. La motosilurante comandata dal tenente di vascello Sciandone, sulla quale si trovava anche il capitano di vascello Mimbelli, colpiva sotto la plancia uno degli incrociatori, che rimaneva istantaneamente avvolto da una grande esplosione. Quindi si fermava e cessava il fuoco.

Contro tre altre unità nemiche partecipanti alla formazione di incrociatori le motosiluranti continuavano l'offesa col tiro delle mitragliere e quindi si disimpegnavano, rientrando incolumi alla base. Il mattino successivo nostri aerei avvistavano una zattera con naufraghi dove l'incrociatore nemico era affondato.

Il capitano di vascello Francesco Mimbelli fu decorato di Medaglia d'Oro al V. M. per l'affondamento di un incrociatore inglese tipo Kent a Creta. Ha conseguito una promozione per merito di guerra e guadagnato altre ricompense al Valore italiane e germaniche.

Il sottotenente di vascello Sciandone è un veterano di questa guerra e si è particolarmente distinto a bordo di navi leggere in Egeo e nelle acque della Tunisia.

Gli aerosiluratori

Gli aerosiluranti che hanno affondato i tre piroscafi di cui al Bollettino odierno, erano condotti dai seguenti capi equipaggi:

Capitano Giuseppe Cimicchi, da Orvieto; tenente Vezio Terzi, da Aulla (Apuania); sottotenente Bernocchi Carlo, da Perugia.

L'inchiesta sugli arricchimenti

Le modalità di accertamento e di devoluzione allo Stato

Roma, lunedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 9 agosto 1943 contenente le disposizioni per l'accertamento e per la devoluzione allo Stato delle ricchezze illecitamente acquistate. Il Decreto stabilisce:

Indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale per i fatti costituenti reato, sono devoluti allo Stato i beni mobili e immobili appartenenti a persone le quali, avendo coperto pubbliche cariche o esercitato attività politica durante il periodo decorso dal 28 ottobre 1922 al 24 luglio 1943, abbiano conseguito un rapido, rilevante accrescimento del loro patrimonio di cui non sia data giustificazione.

La disposizione del comma precedente si applica anche riguardo ai beni mobili e immobili appartenenti al coniuge e ad altri componenti della famiglia, o comunque posseduti per interposta persona. La disposizione medesima si applica altresì agli eredi e ai legatari delle persone indicate nel comma precedente.

L'articolo 2 stabilisce le modalità di costituzione della Commissione che dovrà procedere agli accertamenti patrimoniali.

Le notizie e i documenti raccolti dalla Commissione hanno carattere riservato e di essi non potrà essere fatto uso diverso da quello necessario ai compiti della Commissione stessa.

Contro la pronuncia della Commissione non è ammessa alcuna impugnazione, nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale.

Il presidente della Commissione, d'ufficio o su richiesta dell'Intendente di Finanza, può ordinare il sequestro dei beni mobili ed immobili a tutela dei diritti spettanti allo Stato.

E' nullo qualsiasi atto di disposizione effettuato successivamente al 24 luglio 1943, quando abbia per oggetto beni di cui sia pronunciata la devoluzione allo Stato entro il termine di un anno dall'entrata in vigore del presente Decreto. Possono essere annullati, su istanza dell'Intendente di Finanza, gli atti di disposizione a titolo gratuito dei beni medesimi.

I Prefetti e gli Intendenti di Finanza devono procedere direttamente o a mezzo degli uffici dipendenti o degli organi di polizia, compresa quella tributaria, alle indagini occorrenti per individuare le persone soggette al Decreto e debbono farne opportuno rapporto alla Commissione entro il più breve termine possibile.

Il Decreto, del quale con successivo provvedimento saranno dettate le norme di carattere integrativo, entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Lungo le coste del Mediterraneo

Apprestamenti difensivi in un'isola mediterranea occupata dalle forze dell'Asse

ROMA CITTA' APERTA

Nessuna risposta del nemico alla proposta italiana

Discussioni e proposte dei giornali inglesi

Lisbona, lunedì sera.

(T. T.) - La proposta avanzata dal Governo italiano di dichiarare Roma «città aperta» e quindi sottrarla agli eventuali danni che possono derivare ai tesori artistici in essa esistenti da ulteriori azioni belliche, forma oggetto di vivi commenti.

E, più ancora, si commentano i riflessi suscitati a Londra dalla pubblicazione di tale notizia.

Lunghe discussioni

La reazione inglese si può dire da un lato di attesa e dall'altro di repulsa pregiudiziale.

Dicono i britannici nelle loro pubblicazioni che, ad ogni modo, la questione è troppo seria perchè possa essere discussa in altra sede che non sia quella stessa degli incontri fra Roosevelt e Churchill.

Tutti i giornali londinesi discutono sulla decisione del Governo italiano di dichiarare Roma città aperta, e tutti si mostrano molto reticenti per quel che riguarda l'accettazione di questa dichiarazione. Alcuni arrivano fino a suggerire che essa sia puramente e semplicemente respinta. Essi dicono che legalmente nulla precisa sotto quali condizioni la città può essere considerata «aperta».

Poichè non esistono precedenti, tutti suggeriscono una lunga lista di condizioni che, a loro parere, dovrebbero essere adempiute prima che la dichiarazione di Badoglio possa essere accettata.

La prima delle pregiudiziali riguarda il fatto che in diritto internazionale dichiarazioni ed impegni hanno valore soltanto se bilaterali; cioè se liberamente vengono accettati da entrambi gli interessati. La dichiarazione italiana, per impegnare il nemico alla sua osservanza dovrebbe essere da questi accettata. Allora sorgerebbe il fatto giuridico, nel senso che mentre l'Italia si troverebbe costretta a mantenere in vigore le condizioni fissate, il nemico sarebbe obbligato a non compiere quegli atti di guerra cui ha rinunciato. E' per tale motivo che i giornali inglesi mettono in evidenza che se gli alleati consentissero a tale neutralizzazione di Roma farebbero il giuoco dell'Italia la quale — a loro dire — vuole solamente guadagnare tempo per evitare una decisione in merito alle richieste alleate di resa incondizionata.

Il "precedente,,

Alcuni giornali asseriscono pure che un'accettazione da parte degli alleati costituirebbe un «precedente pericoloso», che più tardi sarebbe di danno alla strategia alleata.

Il *Times* dichiara che l'attitudine del Governo italiano è un ostacolo alla dichiarazione in questione, perchè essa indica che il Governo italiano sfrutterebbe tale consentimento solo per guadagnar tempo e per impedire l'offensiva alleata.

Il *Daily Mail* mette in evidenza che una decisione in merito alla richiesta italiana non può essere presa dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti soli, ma che tutte le «nazioni unite» dovrebbero partecipare a tale impegno.

Inoltre, se fosse permesso che Roma diventasse «città aperta», ciò costituirebbe un precedente del quale il nemico approfitterebbe. La *Yorkshire Post* dichiara che il riconoscimento di Roma quale «città aperta» incoraggerebbe il Governo italiano per effettuare nuove manovre allo scopo di guadagnar tempo a vantaggio della strategia tedesca.

Sulla questione del «precedente» — qui si afferma — vi è molto da discutere, in quanto il caso di Roma può anche essere considerato al di fuori di ogni possibilità di costituire precedente.

Ciò in quanto Roma presenta una situazione unica al mondo. La esistenza dello Stato di Città di Vaticano entro la cerchia di Roma è un elemento riconosciuto internazionalmente per il solo fatto che esistono ambasciatori accreditati presso il Governo vaticano. Tale coesistenza di uno Stato — che può restare, perchè sovrano, neutrale, come del resto è in effetti — mentre il territorio in cui si trova è in stato di guerra, non si può riprodurre in nessuna altra parte del mondo.

Per quel che direttamente interessa v'è da dire che nessuna dichiarazione anglosassone è stata pubblicata. Quindi Roma continuerà ad essere un obiettivo militare finchè i capi dei Governi americano e britannico abbiano deciso in quali condizioni — se condizioni vi sono — Roma potrebbe essere considerata come città aperta e che essi si siano assicurati che la messa in esecuzione di queste condizioni può essere e sarà garantita. I suggerimenti messi innanzi dalla stampa, quanto alla natura che dovrebbero rivestire queste condizioni, sono evidentemente delle pure congetture e non concernono che coloro che le fanno.

Mutamento di tono se non di fatti

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Si nota un mutamento di tono nella propaganda inglese per quanto riguarda l'Italia ed il Governo Badoglio.

Dopo la caduta del fascismo, il tono era perentorio: arrendersi subito e senza discutere. Poco a poco, prima gli americani (che hanno molta fretta) e poi gli inglesi hanno capito che avevano sbagliato nel giudicare la situazione.

Ora almeno il tono è mutato. La propaganda anglosassone tenta di convincerci in forma meno aspra che non vi è nulla di più onorevole al mondo che arrendersi senza condizioni. E' probabile che la nostra resistenza li induca infine a mutare non solo il tono, ma anche i fatti.

LA CONFERENZA DI QUEBEC

I colloqui preliminari fra Roosevelt e Churchill

Preoccupazioni per l'assenza dei russi

Lisbona, sabato sera.

Dopo il ritorno del Primo Ministro inglese a Quebec da Washington, si annuncia che Winston Churchill, dopo aver conferito col Presidente Roosevelt, presso Hyde Park, nello Stato di New York, ha fatto ritorno nella città canadese, dove sarà raggiunto dal Presidente degli Stati Uniti, nel corso dei prossimi giorni. Roosevelt parteciperà alle conferenze che saranno tenute a Quebec.

Le conferenze di Churchill con i capi degli Stati Maggiori delle forze combinate a Quebec sono continuate ieri fino a tarda ora.

Si crede di sapere che il Premier ha discusso sia problemi politici sia problemi militari.

Secondo circoli bene informati, Eden, il cui arrivo sembra imminente, è latore di proposte britanniche formali destinate a risolvere vari problemi politici che interessano le «nazioni unite». I tratti essenziali di queste proposte sono stati resi noti a Roosevelt dallo stesso Churchill, durante le conversazioni di Hyde Park.

Sembra assai probabile che anche Cordell Hull si rechi a Quebec, mentre si mantiene un grande riserbo sulle informazioni secondo le quali Sumner Welles accompagnerà Eden a Mosca.

Tutto questo lavorio diplomatico non può mancare di essere seguito con sommo interesse, sia in sè stesso, sia nelle reazioni che esso suscita nei vari paesi belligeranti. La questione russa continua ad essere in primo piano ed un corrispondente da Berlino fa sapere che secondo la Wilhelmstrasse l'unica conclusione da trarre dalle recenti discussioni in merito alle relazioni fra Londra Washington e Mosca, si è che la politica britannica ed americana è in condizione di «subordinazione permanente» ai desiderata di Stalin.

Il comunicato diplomatico britannico precedentemente annunciato in merito all'informazione dell'Agenzia *Tass*, che Stalin non era stato invitato alla Conferenza di Quebec, è descritto dalla Wilhelmstrasse come servile inchino al Kremlino.

Viene rilevato che il Governo britannico si è affrettato ad assicurare Stalin che le speranze di un incontro fra i Capi delle tre Potenze alleate proclamate dalla stampa inglese ed americana sono basate su informazione erronea e che i Governi di Londra e Washington sanno benissimo che Stalin, quale comandante in capo delle forze sovietiche, non può assentarsi personalmente da Mosca.

Allo stesso tempo viene messo in evidenza dalla Wilhelmstrasse che Stalin si è evidentemente avvantaggiato di queste controversie di stampa per ottenere dai suoi alleati la conferma della loro accettazione alle sue richieste in merito all'Europa.

Mosca, intanto, alza i prezzi, ed un giornale di qui riceve da Ankara che il Governo sovietico avrebbe l'intenzione d'invitare i Governi emigrati cecoslovacco, jugoslavo e greco a trasferire le loro sedi a Mosca. Si afferma che il Kremlino avrebbe già condotto a termine i preparativi tecnici per tale trasferimento. Inoltre, il Commissariato degli Esteri dell'U.R.S.S. avrebbe già elaborato i testi dei trattati che dovranno regolare i rapporti fra l'Unione sovietica e i Governi emigrati in questione. L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. ad Ankara avrebbe avuto, a tale proposito, conferenze coi rappresentanti diplomatici dei tre Governi nominati in Turchia.

Nel mare di Sicilia

Incrociatore americano affondato da un sommergibile

BERLINO, lunedì sera.

L'«Agenzia Internazionale d'Informazioni» comunica che davanti alla costa settentrionale della Sicilia, un sommergibile germanico ha attaccato audacemente un incrociatore americano della classe «Brooklin», fortemente scortato da cacciatorpediniere, e lo ha colato a picco.

Gli incrociatori della classe «Brooklin» sono stati costruiti fra il 1936 e il 1938. Stazzano 10.000 tonnellate, sviluppano una velocità di 32 nodi e sono armati con un cannone da 152 mm., 8 da 127 mm. e numerose armi automatiche. Sono dotati di due tubi lanciasiluri ed hanno a bordo quattro aeroplani.

Washington ammette la perdita di 5 navi da guerra

Amsterdam, lunedì sera.

Il Ministero della Marina nordamericano ha annunciato domenica notte la perdita di cinque navi da guerra e cioè: sottomarino *Pickerel*, cacciatorpediniere *Maddox*, sottomarino *Redwing*, posamine *Sentinel*, cannoniera *Plymouth*.

Le prime quattro navi sono state perdute nel Mediterraneo, mentre la cannoniera è affondata al largo delle coste atlantiche nordamericane, in seguito ad esplosione.

La battaglia in Sicilia

Cannone nordamericano a rimorchio di carro armato catturato dalle truppe dell'Asse in Sicilia

I detenuti politici

Massima rapidità nelle pratiche di liberazione

Roma, lunedì sera.

In seguito alle disposizioni impartite dal Capo del Governo il Ministro di Grazia e Giustizia ha preso subito accordi col Ministro per l'Interno, allo scopo di accelerare il più possibile la liberazione dei detenuti politici.

Per quanto concerne coloro che si trovano detenuti in seguito a «fermo di polizia», le stesse autorità di Polizia stanno già procedendo alla loro immediata liberazione.

Riguardo ai condannati si è disposto che, in base a semplice segnalazione dei Questori, i Procuratori del Re dispongano con telegramma la liberazione dei detenuti, prescindendo dalle solite formalità. Per quanto concerne, infine, i detenuti sotto procedimento penale, dato il passaggio ai Tribunali Militari dei reati già di competenza del soppresso Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il Procuratore Generale militare provvederà senza indugio alla concessione della libertà provvisoria.

Sono esclusi dalla concessione i condannati o imputati di delitti antinazionali quali lo spionaggio, l'intelligenza col nemico, rivelazioni di segreti militari e simili.

Ventun aeroplani nemici abbattuti in Occidente

Berlino, lunedì sera.

Nelle ultime 24 ore, nella difesa da tentativi d'incursione dell'aviazione nemica sul litorale dei territori occupati ad occidente, la caccia e la contraerea germanica hanno abbattuto 16 aeroplani nemici, in prevalenza quadrimotori da bombardamento. Cinque altri aerei avversari sono stati abbattuti in combattimento sull'Atlantico.

NEL PACIFICO MERIDIONALE

Tre vapori nemici affondati dai nipponici

Intensa attività dell'aviazione giapponese

Tokio, lunedì sera.

(R. G.) - Uno scontro aeronavale di particolare violenza si è verificato al largo di Lunga, che si trova a nord di Guadalcanar.

Duplice azione

Già il giorno 13 agosto formazioni nipponiche da bombardamento avevano raggiunto la base statunitense di Lunga, con un buon numero di apparecchi. La difesa opposta dalle batterie terrestri e dalla caccia avversaria non aveva potuto impedire che le squadriglie giapponesi si portassero sugli obiettivi. Questi erano costituiti da installazioni situate in due differenti punti; al porto, dove si stavano scaricando materiali e all'interno, in un centro di smistamento dei materiali stessi. Il doppio colpo è perfettamente riuscito ed un ricognitore, inviato sul posto alcune ore più tardi ha potuto constatare e fissare fotograficamente l'entità dei danni prodotti. Il ricognitore, però osservava e segnalava anche qualche cosa altro di ben più interessante: un convoglio che si dirigeva verso Lunga. Senza por tempo in mezzo il Comando nipponico organizzava l'attacco, affidandolo a numerose squadriglie di aerosiluranti.

La manovra attuata dalle varie squadriglie per portarsi in linea di attacco fu compiuta con maestria. I vari gruppi si suddivisero e si disposero in maniera da formare più ondate, provenienti da entrambi i lati, rispetto la rotta seguita dal convoglio. Con perfetto sincronismo partirono poi all'attacco. Fu tale tattica a disorientare il nemico ed a permettere larga messe fra i trasporti statunitensi, nonostante che il nemico disponesse di una scorta più che discreta e quindi di un buon volume di fuoco. Il sincronismo cui si è accennato, comportava che uno dei due gruppi attaccanti giungesse sull'obbiettivo, e cioè a portata utile di lancio, pochi secondi prima che, dall'opposta direzione, piombasse l'altro gruppo. In tal modo vedette, cannonieri, puntatori, i comandanti stessi delle navi, si trovarono presi tra i due fuochi, senza neppure aver modo di difendersi efficacemente. Il fuoco di sbarramento, concentrato sul primo attaccante, scopriva quasi del tutto l'opposto fianco.

Un'esplosione

Gli aviatori nipponici si mettevano in gara di ardimento e riuscivano a raggiungere le distanze minime per il lancio.

Lo scontro durò appena pochi minuti, ma fu quanto bastò perchè tre grossi trasporti, colpiti in pieno, si trovassero con la carena squarciata od in via di affondare.

La sorte più tragica l'ebbe un grosso piroscafo — che era con particolare cura scortato e protetto — il quale doveva essere carico di munizioni. La sua fine fu immediata: come un gigantesco artifizio, esplose, inabissandosi in mare prima ancora che scomparisse il pennacchio di fuoco e di fumo prodotto dalla deflagrazione delle cariche.

Una terza azione brillantemente portata a termine dai nipponici in questi ultimi giorni nella zona del Pacifico sud-occidentale è quella — pure del 13 agosto — contro Munda. I bombardieri erano scortati da formazioni da caccia le quali riuscirono ad impegnare le squadriglie similari nemiche, impedendo loro di disturbare i plurimotori.

Mentre questi ultimi potevano sorvolare gli obbiettivi fissati sganciandovi le bombe, in alto si svolgeva un tremendo carosello di apparecchi veloci. Della squadra nordamericana ben dieci apparecchi erano abbattuti; gli altri si davano alla fuga, rinunciando all'inseguimento che, del resto, si sarebbe risolto con altre perdite. Un aereo nipponico non ha finora fatto ritorno alla base.

L'Inghilterra del sud attaccata dai bombardieri

Amsterdam, lunedì sera.

Si apprende da Londra che potenti formazioni di forze aeree germaniche hanno attaccato due località abitate della regione costiera dell'Inghilterra meridionale, sganciando numerose bombe. L'allarme è durato in questa zona per più di un'ora.

Voli di molestia sul territorio germanico

Berlino, lunedì sera.

Ieri notte, alcuni aerei britannici hanno compiuto voli di molestia sulla Germania nord-occidentale.

Oltre 190 carri armati perduti ieri dai russi

Berlino, lunedì sera.

Nella giornata di ieri, le truppe germaniche operanti sul Fronte orientale hanno inflitto altre gravissime perdite ai sovietici, distruggendo complessivamente 193 carri armati nemici.

Undici ondate di aeroplani inglesi hanno sorvolato la Svizzera

Berna, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale informa:

Ieri notte, fra le ore 23,19 e le 23,56, otto ondate di aeroplani stranieri hanno sorvolato il Cantone di Ginevra diretto verso sud-ovest, lungo la linea Bossy-Annemasse. Una altra ondata ha attraversato il Vallese, fra Chatelard e Montecollon.

Un'ora più tardi, diverse altre ondate di aerei hanno sorvolato il cantone di Ginevra, a sud-ovest della linea Jussy-Bossy, in direzione opposta delle ondate precedenti.

Una delle molte ondate ha anche sorvolato il lembo meridionale del Vallese. Tutti questi apparecchi hanno sorvolato il territorio svizzero a quote varianti fra i 4000 e i 6000 metri.

Alle ore 0,38 altre due formazioni d'aeroplani hanno attraversato il nostro cielo, a quote varianti fra i 2000 ed i 6000 metri, sorvolando la zona di Brissago, attraversando le Alpi presso il San Gottardo e spingendosi fin sopra Wholen, nel cantone d'Argovia. Essi erano generalmente diretti verso sud-ovest. Compiendo evoluzioni essi si sono spinti fin sul distretto di Hierre. Alle ore 1,34 essi sono ripassati sul nostro territorio diretti verso nord.

Infine, fra le ore 0,5 e le 1,21 la zona di Monteceneri è stata sorvolata, praticamente senza interruzione, da aeroplani stranieri.

L'allarme aereo è stato dato nelle località situate ad occidente della linea Basilea-Zurigo-Bellinzona.

Non sono state sganciate bombe.

Il traffico navale svizzero paralizzato dagli inglesi

Lisbona, lunedì sera.

In seguito al rifiuto da parte delle autorità navali britanniche di accordare il «navicert» per la importazione nel territorio della Confederazione Elvetica degli articoli di vitale importanza, il traffico esercitato dalle navi svizzere fra gli Stati Uniti e la Confederazione Elvetica in questi ultimi tre mesi, è quasi del tutto cessato. Dei nove piroscafi che compongono la flotta mercantile svizzera, otto sono già in disarmo nel porto di Lisbona; anche il nono sarà trattenuto [illegible] in questo porto, dopo il suo ritorno, annunciato fra qualche giorno, da un porto dell'America.

Negli ambienti marittimi si fa rilevare che le divergenze sorte recentemente fra la Gran Bretagna e la Svizzera si potranno difficilmente appianare perchè le condizioni poste dal governo di Londra sono considerate inaccettabili a Berna. Si sottolinea inoltre che questa situazione, che non lascia prevedere nessuna via di uscita, equivale, in pratica, alla estensione del blocco anche alla Svizzera, paese neutrale.

La novella di "Stampa Sera"

L'EREDE

Il fiero padrone Antonio, benchè convinto d'essere ricco come il mare è potente come un monarca, non possedeva che un paio di vigneti in collina e un frutteto in pianura, e non era temuto che da una vecchietta maldestra, già mortificata dal destino: sua moglie. Codesta donna, che ancora gli impartiva la casa, la terra, il cervello, gli appariva sempre più inutile e disprezzabile, avendo mancato all'unico dovere d'una «vera cristiana», com'egli diceva: la maternità. E quando pontificava fra i suoi amici, la sera, al fresco, sotto la pergola dell'osteria, si poteva udirlo spiegare, mentre un vinello rosa e frizzante gli faceva diventar l'eloquio più sciolto e fantasioso, come una donna non sia che una pianta secca da sradicare, quando non dà alla terra, alla terra benedetta di suo padre e di sua madre, il contributo di un figlio.

* * *

Aveva atteso, padrone Antonio, una ventina d'anni. E per venti anni, ogni volta che nelle case d'intorno s'era sparso il pianto di un bimbo, egli s'era chiuso in casa per un giorno o due, ammalato di un segreto male d'invidia. Dopo vent'anni, una sera, contemplando dal terrazzo i suoi poderi che erano folti e carichi, sentì d'improvviso tutta l'inutilità del suo lavoro di tanti anni. Avvertì, forse per la prima volta, un senso di angoscioso sgomento, ripensando che tutto ciò che lo circondava: la casa comoda e solida, la stalla, la cantina, quei filari di viti stretti e prosperi, quegli alberi che alla sua vista, come tutto il resto, ora, s'ingrandivano, si ingigantivano smisuratamente; ogni cosa, ecco, vicina e lontana, egli se l'era lavorata, sudata, sulla zappa, sulla vanga, senza conoscere limiti di fatica, scambiando talvolta la luna per il sole, ammucchiando centesimo su centesimo: una colonnina di soldi fino alla luna. Gli appariva, anch'essa esagerata e deformata, la moglie inutile, insaziabile ventre da riempire. La rivedeva già, sotto il suo lato arso, nella loro camera immensa, dormire come un animale incosciente, immobile nel gran letto alto, sponsale e beffardo. Padrone Antonio ripensò ad un suo antico progetto come ad una liberazione. Se nella sua casa il destino s'era rifiutato di farlo discendere, un figliuolo, ebbene egli l'avrebbe portato egualmente: un figlio d'altri, un orfano, uno qualunque, e gli avrebbe dato il suo cognome ricco e potente, insieme con la casa e la terra, con la mucca ed i polli, con la catena d'oro e quei venti biglietti da mille, nascosti nel fazzoletto rosso, fra gli indumenti e lo spigo, nel cassettone della sua famiglia, della sua casa paterna e «cristiana», dove tante volte era discesa la prole dal cielo, senza bisogno di portarcela per la porta.

Padrone Antonio aveva atteso, anzi, altri vent'anni, per vederlo crescere, il figliuolo adottivo, e farlo diventare lavoratore e tenace, e insegnargli a scambiare la luna per il sole a furia di faticare e di sudare; per dargliela, infine, una moglie, ma una moglie vera e fruttuosa, donna. E donna perfetta pareva la Graziella che non aveva portato in dote neppure una camicia di canapa, ma che aveva, in compenso, il polso forte e le anche salde. Il vecchio se l'era scelta lui, la nuora, fra le tante che s'erano messe a vagheggiare gli occhi di Michele e i vigneti di padrone Antonio, in cui la grazia ricadeva, sempre, anche quando la terra degli altri si intristiva e s'immiseriva, e la sua invece dava sogni d'improvviso e quasi miracolose fioriture. Se l'era scelta, la moglie del suo figliuolo, da ricco e potente quale egli era, soppesandola, quasi, con lo sguardo, ogni volta che la vedeva.

La Graziella era bruna e gioconda, come hanno da essere le donne vere. E s'erano sposati subito, i ragazzi. Grandi musiche e fuochi pirotecnici avevano festeggiato quelle nozze, mentre il vecchio, diventato scherzoso e prodigo, mesceva boccali di vinello dolce per propiziarsi la sua sorte ingrata.

* * *

Un anno, due. Ma neppure la Graziella è una donna, una donna vera? Padrone Antonio non aspetta più nulla, ormai: è diventato più vecchio e rugoso, ha smesso perfino di pontificare nell'osteria, dove gli amici non facevano che domandargli:

— Arriva, codesto nipotino?

Di dove, di dove può giungere! Anche la nuora è nemica: un altro ventre da riempire... Il vecchio ora non la guarda nemmeno, non risponde più quando lei lo saluta con quella sua vocetta che gli pare falsa e motteggiatrice. Allora la giovane si accorge dell'ostilità del suocero e vorrebbe magari chiedergli scusa di averlo ingannato, così, senza volerlo, di avergli amareggiato anche lei la vita e senza averci colpa. Anzi.

* * *

Trotterella, la cavalla, leggera leggera. La strada non è la migliore del paese, ma è la più ridente ed ariosa, tutta frassini che ondeggiano e frusciano. Gli ultimi riflessi del sole arrossano le cime degli alberi: alcune foglie sfavillano. Trotterella, la cavalla, sfioccando frenetica la coda. Non è, quella, la solita passeggiata di tutti i giorni: dalla stalla al mercato, dal mercato alla stalla, sotto il carretto che geme e pare si sconquassi ad ogni sobbalzo. Questa volta il garzone l'ha pulita per bene e le ha messo i fiocchi delle grandi occasioni. Anche il calessino nuovo è stato spolverato.

La padrona è tornata dalla città. E' uscita dalla stazione con la sua veste di seta cangiante e le scarpine di coppale. Tornano ora a casa. E' salita nel calesse, Graziella, e non ha aperto bocca, ha risposto appena al saluto del garzone con un cenno del capo. Il cammino è lungo. Da quando ha affittato un altro podere per allontanarsi dalle furie del vecchio, ella non è tornata che oggi soltanto in paese, e senza attraversare la piazza.

Graziella è come stordita. Pensa che finalmente è tornata. E non è passato che un giorno. Si sente un'altra. Perduta nei più strani pensieri. Ha la febbre, forse. Socchiude un po' gli occhi e si rivede sola, nella città che è come un mare in tempesta, sbattuta di qua e di là. Michele non ha potuto accompagnarla, e forse non ha voluto. Il marito è tutto preso dal lavoro. Ma lei è andata lo stesso. Sola, che importa! Chi ha lingua va per il mondo. Bisognava o no decidersi? E s'è decisa. Si rivede nell'ospedale immenso, bianco; risente l'odore dell'acido fenico. Le pare [illegible] il suo abito che percorre le corsie come un fantasma, entra in una sala grande e gelida dove tanti uomini — ma neppure uomini: solo camici bianchi, anch'essi come fantasmi, — prendono lei, ma non lei, no, il suo grande vestito inanimato, e lo depongono con mala grazia su di un lettuccio di pelle e poi vi frugano dentro con i loro ordigni luccicanti. Perchè non è venuto Michele, perchè? Forse non lo avrebbe permesso. No, è una sciocca. Perchè ha preso il treno, allora, ed è andata in città? Per quello. Il calessino traballa. Ella si scuote, come se si ridestasse da un sogno. Ora si palpa tra i seni per assicurarsi che vi sia ancora quel pezzo di carta. Ma che hanno detto, i dottori? Non lo ricorda nemmeno, ovvero non ha capito bene. Le hanno scritto qualche cosa su di un pezzo di carta: la lista delle medicine da prendere, ecco. Ora si ricorda. E' vero, le hanno detto che bisognerà curarsi, e che un giorno, forse, sarà possibile. Le pare che tutto l'accaduto acquisti, nel ricordo che si va precisando, un aspetto nuovo, ora piacevole e dolce, ora amaro e sinistro. Darà il foglio a Michele e lo manderà in paese a comprare i medicinali.

La cavalla trotterella come favorita dal vento. Graziella si sente più sperduta nella sua veste frusciante; gira lo sguardo intorno come se quei luoghi le fossero ignoti. E' assente, trasognata. Altri cento metri e saranno giunti. Il cancello sarà già aperto; passeranno sotto i due pergolati di moscadella, si fermeranno dinanzi alla grande casa vuota e tutto sarà finito. Domani si riprende la vita di sempre. Michele sarà in ansia, forse l'aspetterà. No, il marito pensa alle sue faccende, a risciacquare le botti, a riparare il torchio per la vendemmia che è prossima. E' probabile che non le domandi nulla. Parla poco, lui. Ma almeno non le rimprovera nulla, non le dice che è solo un ventre da riempire, o forse se lo mastica dentro, il pensiero. Una disgraziata, ecco quello che è. In fondo non le importa nulla di padrone Antonio. E' lei, lei, che non si sente più di vivere così sola, così inutile, senza un figliolo. Verrà, ne è certa. Se padrone Antonio sapesse, se Michele sapesse come lo aspetta, come già se lo figura: con gli occhi così, con la bocca così, piccolo e rosso. Si sente ubriaca.

Sono entrati dal cancello. Tutto è immobile, buio. Michele non l'ha aspettata. Ella discende dal calessino, entra nella casa; non lo chiama. Al buio sale i gradini. Va piano. La sua camera assomiglia alla sala dell'ospedale: è tutta bianca. Si getta sul letto così, vestita del suo abito frusciante. Le pare di risentire la solita invettiva di padrone Antonio: — Una pianta secca, sei. — E si porta le mani sul seno per sentire se il pezzo di carta sia sempre lì, ultima speranza di vita.

Roberto Minervini

L'eclisse di Luna visto dall'Osservatorio di Pino Torinese

Osservatorio di Pino torinese, lunedì sera.

Come era previsto, ieri sera la Luna è apparsa all'orizzonte a 20 ore e 54 minuti (ora legale), eclissata per metà.

L'ingresso della Luna nel cono d'ombra della terra era infatti avvenuto a 19 ore e 59 minuti, oltre mezz'ora prima. Il fenomeno è stato seguito fotograficamente e visualmente al R. Osservatorio astronomico di Torino.

La parte in ombra era grigia scura, senza speciale colorazione; la parte coperta dalla penombra presentava una lieve velatura grigia. L'ingresso e l'uscita dei crateri e delle più caratteristiche conformazioni lunari sono state osservate in approssimata corrispondenza colle previsioni.

A 21 ore 45 minuti il cratere di Tycho è apparso nuovamente illuminato; quello di Keplero a 22 ore e 12 minuti, e così successivamente a 22 ore e 19 minuti sono apparsi i crateri di Copernico e di Fracastoro, a 22 ore e 25 minuti quello di Eratostene, a 22 e 27 minuti è apparso il Capo Eraclide nel Golfo delle Iridi, a 22 ore e 32 minuti Colombo e Capo Laplace. A 22 ore e 34 minuti il cratere di Archimede era illuminato a metà; a 22 ore e 37 minuti è comparso Platone e a 22 ore e 47 minuti Posidonio; a 22 ore e 50 minuti il Mare delle Crisi era illuminato per metà, e quattro minuti dopo, totalmente.

L'uscita della Luna dal cono d'ombra della Terra era prevista a 22 ore e 58 minuti; ma solo qualche minuto dopo la Luna è apparsa non più intaccata dall'ombra, probabilmente per effetto della penombra. Il disco lunare è apparso totalmente libero anche dal velo grigio della penombra a 23 ore e 58 minuti.

A meno che si tratti di eclissi totali, le eclissi lunari sono scientificamente meno importanti di quelle solari, e le osservazioni sono assai meno precise. Lo studio della distribuzione dell'intensità luminosa nella zona dell'ombra ha grandissima importanza per studiare la struttura dell'alta atmosfera terrestre, alla quale, appunto, è dovuta la luce residua che si osserva sul disco lunare anche durante la totalità.

Uranio

Valige piene di viveri sequestrate nel Monregalese

Mondovì, lunedì sera.

A Saliceto i carabinieri rinvenivano, nei pressi della stazione ferroviaria, dietro un cespuglio alcune valige e degli involti abbandonati. Invece di sequestrare subito la merce, così si appostavano e videro certo Amedeo Chibaudi fu Lorenzo, di Genova, venire a prendere due valige e un involto. Il Chibaudi è stato denunziato e la merce (376 uova e 46 chili di generi razionati) è stata sequestrata e inviata all'ammasso. Le valige che il Chibaudi non aveva ancor ritirato contenevano 236 uova e 37 chili di generi razionati.

A Monesiglio i carabinieri, ispezionando l'autocorriera proveniente da Cortemiglia, hanno rinvenuto sul tetto di essa tre valige abbandonate contenenti complessivamente 1022 uova che sono state sequestrate.

Anello da 100.000 lire smarrito durante l'allarme

Valenza, lunedì sera.

La signora Amina Cornaglia sposata all'ing. Petit Bon, sfollati da Milano e sistemati a Valenza in via Solferino, durante l'ultimo allarme aereo notturno, nel trambusto di portarsi in un rifugio, smarriva un anello d'oro con brillante del valore di oltre lire 100.000. Nonostante le ricerche più pazienti, a tutt'ora il prezioso oggetto non è stato ancora ritrovato.

Le... avventure di un calzolaio

Alessandria, lunedì sera.

Il calzolaio modellista Esperto De Luigi, di 20 anni, da Moresco, capitato nel giugno scorso ad Alessandria in cerca di avventure fornito di un discreto peculio e si sistemava in una locanda in piazza Tanaro. Al mattino successivo denunciava la scomparsa di un buono fruttifero di lire 6000 e di un biglietto da mille riposto nel cassetto del comodino da notte. Rinvolte vane le indagini per identificare il ladro, la Questura ritenne immaginario il furto lamentato ed arrestava il De Luigi perchè nel corso della istruttoria il presunto era caduto in alcune contraddizioni ed anche per il fatto che il calzolaio Adelmo Guglieri lo aveva in precedenza denunciato per truffa. Imputato per simulazione di reato in ordine alla misteriosa scomparsa delle settemila lire e per truffa in danno del Guglieri egli è comparso ora a giudizio difeso dall'avvocato Veggi ed è stato assolto dalla simulazione di reato per insufficienza di prove e per la truffa per intervenuta amnistia. Riacquistata la libertà, l'avventuroso De Luigi si è affrettato a far ritorno al suo paese.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Come appare attualmente la statua del gen. Bava

La statua del gen. E. Bava decapitata da una bomba inglese

Il monumento a Emanuele Filiberto dovrebbe essere rimosso

Con molta cura il monumento ad Emanuele Filiberto in piazza San Carlo era stato ricoperto da sacchetti di sabbia e mascherato con assiti di legno. Gli spezzoni incendiari lanciati in grande abbondanza nella penultima incursione hanno combusto la gabbia di legno, dispersi i sacchetti, e 'l caval 'd brons come consuetudinariamente chiamano questa statua equestre i torinesi, è tornata a troneggiare nel centro della piazza. Poichè si tratta del più pregevole monumento del Marochetti che abbia Torino, sarebbe opportuno, al fine di salvarlo da ulteriori attacchi nemici, di provvedere a ricoprirlo nuovamente o addirittura toglierlo dalla sua base. Così è stato fatto per il monumento a Re Carlo Alberto, del quale non è rimasto sulla piazza omonima che il solo basamento, così potrebbe essere fatto per il caval 'd brons.

Una visita fatta all'aiuola Balbo posta tra le vie Cavour, dei Mille, San Massimo e Accademia Albertina, ci ha rivelato i gravi danneggiamenti che l'ultima incursione nemica ha recato ad un altro monumento: quello che l'Esercito Sardo ha eretto al glorioso generale Eusebio Bava, che dall'8 aprile al 30 maggio del 1848 vinse la battaglia di Goito e che il 18 giugno dello stesso anno fu vincitore a Governolo. Lo scultore Albertoni lo ha figurato in piedi, la mano sull'elsa della spada: ora una bomba ha troncato la testa del valoroso condottiero a cui Torino ha anche dedicato una via.

Gli inglesi ce l'avevano con lui anche da vivo. Infatti quando questo generale — nato a Vercelli nel 1700 e uscito dalla scuola di Saint-Cyr — combatteva nell'esercito di Napoleone nella penisola Iberica fu fatto prigioniero degli inglesi nei pressi di Oporto.

Allora il gen. Eusebio Bava riuscì a fuggire, a raggiungere il suo reggimento col quale combattè fino alla caduta dell'impero, e a rientrare poi nel nativo Piemonte incorporandosi nell'esercito della restaurata monarchia di Savoia; ora la sua marmorea effigie era disarmata di fronte all'infuriare del ferro e del fuoco che piovevano dagli aerei inglesi, e i bombardieri hanno fatto rotolare a terra quella testa che non si era mai piegata davanti al nemico, e che neppure aveva piegata dinnanzi ai contemporanei. Basta per ciò ricordare il tono polemico da lui assunto nella «Relazione delle operazioni militari nella Campagna del 1848» indirizzata al Ministro della Guerra e da lui resa di pubblica ragione.

Nè a questa sola statua si è limitato il danno arrecato dai bombardieri nemici all'aiuola Balbo; anche la vasca centrale — ora contornata da coltivazioni di guerra, fagiuoli, barbabietole e girasoli, — è stata deteriorata e i fontanieri municipali l'hanno messa a secco, rivelando i guasti arrecati dagli ordigni esplosivi.

Solo la statua di Cesare Balbo, l'insigne statista e storico — bellissima opera del Vela — è rimasta immune dall'offesa nemica. Il volto dell'illustre torinese guarda impassibile le rovine che lo attorniano, la mano posata su di un libro.

Nell'angolo dello stesso giardino il busto di Kossuth, l'eroe magiaro che a Torino trovò la più ampia ospitalità, e qui morì nella vicina casa di via dei Mille, è anch'esso rimasto immune dalle bombe inglesi.

Una Messa celebrata al Dopolavoro delle FF. AA.

Per quanto la sede del Dopolavoro FF. AA. sia stata non lievemente danneggiata dalle ultime incursioni aeree nemiche, nell'austero salone sotterraneo si è ugualmente celebrata la S. Messa sull'altare del Sacrario dei gloriosi Caduti.

Il tenente colonnello Zaffiri, mutilato di guerra, a fine Messa ha parlato agli avieri presenti, suscitando spontaneo entusiasmo. Era presente il maggiore Giraud dell'Aeronautica.

Officiante il cappellano militare Don Villa.

Durante la Messa ha cantato il noto tenore E. Coppellotti.

Il vice-Podestà Mastrogiacomo designato a reggere la Prefettura di Vercelli

Con provvedimento in data odierna il comm. dott. Stefano Mastrogiacomo, vice-Prefetto, attualmente vice-Podestà di Torino, è stato designato a reggere la Prefettura di Vercelli.

La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da quanti hanno avuto modo di apprezzare le elevate doti di questo alto funzionario che in tal modo va ad occupare un posto di alta responsabilità.

Gli sfollati di Frossasco appiedati

La corriera che faceva servizio da Cantalupa di Frossasco al bivio di Frossasco, al mattino ed alla sera per gli sfollati, è ferma da più di due mesi per richiamo alle armi del suo titolare nonchè conducente.

E' questa una ragione plausibile perchè i numerosissimi sfollati debbano camminare per 3 Km. per arrivare in paese a tarda sera e partire al mattino all'alba?

Le condizioni del ferito di via Scarlatti alquanto migliorate

Le condizioni dell'operaio Giuseppe Tesiel fu Giovanni, di 44 anni, abitante in via Scarlatti 14 e ferito da Francesco Magliocco fu Nicola con sei rivoltellate vanno pure lentamente migliorando. Egli è stato nuovamente interrogato e non ha ripetuto che le dichiarazioni fatte precedentemente e che cioè nessuna colpa ha tanto verso il Magliocco quanto alla moglie sua. Intanto la Polizia sta proseguendo le indagini per appurare esattamente le responsabilità e completare così la denuncia di tentato omicidio premeditato contro il Magliocco.

Mortale investimento in via Nizza

Di una orribile disgrazia è rimasto vittima, la scorsa notte, verso le mezza, il sessantacinquenne Pietro Pastrone, abitante in via Nizza 223. Al suono delle sirene annuncianti l'allarme egli scendeva dalla sua abitazione per recarsi in un rifugio di fronte, ritenuto più sicuro, ma nell'attraversare la strada veniva investito ed urtato sul colpo da un autocarro, procedente a fari spenti. Il povero Pastrone era raccolto poco dopo e trasportato alle Molinette ove i sanitari non potevano fare altro che constatarne la morte avvenuta in seguito a gravi lesioni interne.

Grave caduta di un torinese sfollato a Sale Langhe

Ci comunicano da Mondovì: A Saliceto l'agente assicuratore Giuseppe Nariasano fu Vittorio, residente in via Bertola a Torino, sfollato a Sale Langhe, mentre percorreva in bicicletta la discesa dalla stazione ferroviaria al paese, nel tentativo di evitare di investire una donna, cadeva e si produceva la frattura della base cranica.

Due ladri di biciclette arrestati in un'ora

Un bel «doppietto» è stato fatto sabato mattina, quasi nello stesso luogo. Due arresti [illegible] di ladri di biciclette in vena di sfruttare il momento eccezionale che impone quasi esclusivamente l'uso del più popolare dei veicoli. Erano le 10 del mattino e il signor Michele Bonaudo aveva lasciato la sua bicicletta nei pressi dei magazzini Upim in via Roma. Essa sembrava incustodita, ma il proprietario la seguiva con la «coda» dell'occhio. Niente da fare se qualcuno si fosse avvicinato. Ma eccoti improvvisamente, la bicicletta muoversi. Tale Francesco Salvi di Giuseppe, di 26 anni, allungando una mano l'aveva afferrata per la sella e la tirava a sè. Il Bonaudo balzava sulla via proprio in tempo per vedere il lestofante allontanarsi a piedi pedali. Grida di «al ladro! al ladro!» e poi, sulito, cinematografico inseguimento. Con la cattura del disgraziato.

Egualmente fortunato è stato il custode di un istituto di via Venti Settembre, il signor Cosimo Varaldo. Mentre si trovava sotto l'androne constatava che uno sconosciuto afferrava una bella bicicletta da donna che riconosceva per quella della sua figliola e che tentava allontanarsi. Senza indugiare lo fermava e lo consegnava a due metropolitani. Egli è risultato essere tale Aldo Romero fu Giacomo, di 19 anni, meccanico.

STATO CIVILE

15 Agosto 1943 — NATI 1 — MORTI 10

Vasconi Caterina [illegible], da Valprato Soana, operaia, v. Aosta 17 - De Rossi Daniele fu Luigi, a. 50, da Città S. Angelo, [illegible], v. Santa Chiara 5 - Baletto Secondo fu G. Battista, a. 60, da Villanova d'Asti, pensionato, v. Ellero 37 - [illegible], a. 57, da Cantoira, casalinga, v. [illegible] 40 - [illegible], a. 68, da Frasso, [illegible], Osp. Cottolengo - Roberto Francesco fu Sebastiano, a. 54, da Cardamonio Mont., operaio, Osp. Molinette - Audensino Luigia v. Pucci, a. 70, da Salabertano, casalinga, Osp. Molinette - [illegible] Maddalena v. [illegible], a. 73, da Torino, casalinga, Ricovero Mend. - [illegible] Umberto fu Ottavio, a. 48, da Asti, operaio, Osp. Molinette - Altare Luigi fu Antonio, a. 49, da Alba, meccanico, Osp. Molinette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.: Casalegno Guglielmo, impiegato municipale, con Carretto Margherita, agente postale. Romero Stefano, impiegato, con Fra Maria, impiegata. Aristi Vincenzo, impiegato, con Pollis Egle. Baschieri Gino, meccanico, con Triola Lucia, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.: Bianchini Grazia.

Pubblicazioni di matrimonio

Moroni Giuseppe, aggiustatore meccanico, con Pennone Natalina, confezionatrice — Sanfelici Tranquillo, sarto, con Morca Carolina — Ardissone prof. Giacomo, impiegato, con Stripoli Antonia, impiegata — Guizzardi Lino, impiegato, con Deambrogio Francesca, contadina — Ravera Gabriele, brig. CC. RR., con Bruschi Nomi, impiegata — Marchetti Gilberto, dott. in legge, con Latino Nelly, impiegata — Vanara Aldo, architetto, con Piga Italia, operaia — Vespignani Ernesto, colonnello R. E., con Lazzarino Carolina — [illegible] Domenico, meccanico, con Corio Rosa, sarta — Strata Ugo, operaio, con Campa Maria — Villanis Pietro, pensionato, con Givogre Agnese, impiegata — Trabucco Roberto, impiegato, con Gaggiano Anna, insegnante — Rosso Antonio, collaudatore tessile, con Rea Iolanda — De Blasi Mario, decoratrice, con Padovan detta Goletto Marcella, portalettere — Fumagalli Eduardo, falegname, con Carasso Domenica, impiegata — Ranchiani Ernesto, manovale, con Ragno Carmela — Carrer Ernesto, meccanico, con Savoldelli Adele, sarta — Ruggiero Luigi, meccanico, con Mediati Maria Vincenza, casalinga — [illegible]

PASSATEMPO

TARSIA

	1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34
35	36	37	38	39	■

NB. — Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente.

Si leggerà, di seguito, una massima di Manuel Foy.

A) 5 16 12 25 35 17 = Venticello fresco
B) 26 19 8 14 3 11 24 = Non hanno marito
C) 18 34 1 30 32 = Escrescenze che si formano sulle foglie e sui rami della quercia
D) 36 29 21 3 36 20 = Monte coperto perpetuamente di neve
E) 13 28 7 27 23 33 39 = Despoti
F) 22 6 4 = Bisiedevano nell'Olimpo
G) 31 9 = In quel luogo
H) 14 37 10 = Si ritiene come il secondo progenitore del genere umano

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato — Parole incrociate

P	R	O	V	I	N	O
R	●	R	E	S	●	S
E	V	A	●	A	R	S
R	●	●	S	●	●	E
O	T	T	E	N	E	R
B	●	●	D	●	●	V
A	R	I	A	N	N	A
T	●	●	N	●	●	T
I	R	A	●	S	C	O
V	●	N	E	O	●	R
A	R	T	I	E	L	E

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati 1, Morti 10, Matrimoni — (TORINO).

IL SOLE sorge domani martedì 17 agosto (229-136) alle ore 6,31; tramonta alle 20,34. La LUNA spunta alle 21,49; tramonta alle 9,16.

L'OROSCOPO DEL 17. — In tutti i campi l'influenza astrale sarà poco buona, e ci fa temere difficoltà famigliari, litigi nei figli, scene di gelosia e ferite d'amor proprio. La serata si annuncia triste. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 17. — S. Giacinto confessore nato in Polonia nel XII secolo e canonico di Cracovia, S. Rinaldo, S. Liberato, beata Emilia Bicchieri vergine vercellese.

FUNZIONI DEL 17. — S. Carlo ore 7 funzione in onore di S. [illegible]

FIERE DEL 17. — [illegible]

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione decedeva

Maria Montaldo Fontana

[illegible]

Torino, 16 agosto 1943.

Regina Boccacci Cavoen

[illegible] Torino, 15 agosto 1943.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

RADIO

Lunedì 16 Agosto

PROGRAMMA UNICO (serale)

SEGNALIAMO: «Romanticismo», di G. Rovetta.

Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 491,8, 569,2 (17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1) — Ore 17: G. radio.
17,15: Trasmissione per i ragazzi.
17,40: Musica da camera.
18: Notizie a casa dai combattenti.
19,45: Orchestra Segurini.
20,00: Giornale radio.
20,45: Da ♦ «Romanticismo», commedia in 3 atti di Gerolamo Rovetta (atto primo). Interpreti principali: Franco Becci, Nella Bonora, S. Riati, N. Ariosolari, G. Almirante. (Apparso sulle scene nel 1902, «Romanticismo» ottenne un trionfale successo e non solo per le sue qualità teatrali e letterarie, ma soprattutto per lo spirito patriottico che lo anima e che, per ciò, gli dà, in Italia, vitalità imperitura. Infatti, tutte le volte che la nostra Patria subì un turbamento, «Romanticismo» tornò sulle scene, a ricordare, a riconsacrare ad ammonire. Nel 1915, nel 1918, nel 1918. E alla radio, nel 1935, ancora parlò agli italiani. Come oggi riparla loro, con la libera poesia che a Gerolamo Rovetta ispirarono Confalonieri, Arrivabene, Arconati, Arese e Montanari, Fiuzi, Speri, Tazzoli, facendo comparire — vivi e veri — Vitaliano Lamberti, Giacomino, Nonna Teresa, Anna e Don Carlo... «Dio e Popolo!», la prova, «Fratelli d'Italia», la madre, vecchie grandi parole di una autentica fede popolare, inestinguibile e imperitura, la fede nella giustizia e nella libertà a servizio della Patria. Di «Romanticismo» viene trasmesso il primo atto, detto «della farmacia», quello che contiene il famoso giuramento e che è, dei tre atti, il più denso di vibrazioni patriottiche.
21,35: Musica per orchestra, diretta dal maestro Petralia.
22: Musiche per quartetto di archi.
22,25: Marce per bande.
22,45: Orchestra Angelini. Nell'intermezzo: G. radio.

Martedì 17 Agosto

PROGRAMMA UNICO (diurno e serale)

Onde: m. 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 491,8, 559,7, 569,2 - Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Orchestra diretta dal M.o Rizza.
Onde metri 263,2, 368,6, 420,8, 569,2 - Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Orchestra diretta dal M.o Manno.
14: Giornale radio.
Onde: m. 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Orchestra diretta dal M.o Petralia. Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14: Giornale radio.
14,10: Orchestra diretta dal M.o Gallino.
14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.
17: G. radio — 18: Notizie a casa dai combattenti — 19,45: Selezione di operette — 20,10: Orchestra Zeme — 20,30: G. radio — 20,50: «Turandot», di Puccini — 23,45: Orchestra Barzizza. Nell'intermezzo: G. radio.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli Uffici Postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.